

Didattica e ambiente di apprendimento

contributo alla discussione a cura di Mario Ambel, Antonella Bruzzo, Daniela de Scisciolo

La scuola deve praticare una didattica democratica fondata sulla coesistenza di una pluralità di culture di appartenenza, di bisogni formativi, di destini futuri. La scuola è luogo che non crea differenze, educa alla cittadinanza attiva, si fonda su un concetto di eguaglianza come salvaguardia e rispetto delle diversità. La scuola democratica è inclusiva perché – in funzione del mandato ricevuto dall'art. 3 della Costituzione – non alimenta o legittima barriere ma contribuisce ad abbatterle. La scuola – in particolare nel lungo itinerario dell'obbligo – non è finalizzata alla costruzione di una prospettiva di vita o di carriera, ma è progetto di vita che si concretizza ogni giorno, nella quotidianità faticosa ma gratificante dell'insegnare e dell'apprendere.

Il progetto educativo considera i vissuti e le esperienze dirette degli alunni come punto di partenza per la strutturazione di percorsi di apprendimento e si esplica come assunzione di responsabilità collegiale di un gruppo di adulti che si prende cura educativa di una moltitudine di giovani per consentire loro di apprezzare e perseguire la fiducia in se stessi, attraverso il sapere interessato e l'agire consapevole. Insegnanti e allievi sono alimentati da un impegno complementare: gli uni hanno il dovere professionale di creare le condizioni più adeguate perché gli altri possano esercitare il diritto e la disponibilità ad apprendere. Nella progettazione, nell'esercizio e nell'autovalutazione del progetto educativo di Istituto assumono un ruolo fondante la collegialità della responsabilità educativa, la condivisione delle esperienze, il ruolo attivo e propositivo dei dipartimenti d'ambito e disciplinari, l'attività di ricerca sperimentazione sviluppo.

La didattica è centrata sulla costruzione cooperativa dei saperi e sul rinforzo contestuale delle competenze, si esplica attraverso un approccio plurale ed eclettico alle metodologie didattiche che garantisca flessibilità ed efficacia all'azione educativa e che sia rispondente alle diverse identità e stili d'apprendimento. In particolare promuove forme di apprendimento cooperativo che abitino alla costruzione non antagonista e competitiva del sé in collaborazione con gli altri. Attraverso la partecipazione attiva di ognuno, la classe diventa gruppo d'apprendimento in cui la conoscenza e i saperi si costruiscono insieme attraverso la ristrutturazione di schemi individuali, il confronto, la rielaborazione.

La progettazione curricolare si alimenta di due principi complementari e fondanti: a) la coerenza verticale della progressione e della gradualità dell'itinerario formativo; b) la coerenza orizzontale dei singoli segmenti che lo compongono. La scomposizione e ricomposizione in segmenti progressivi, dotati di forte continuità e di significative rotture, segue il processo evolutivo dell'allievo e lo accompagna nella sua crescita personale. Ciascun segmento (0/3; 3/6; 6/11; 11/14; 14/16; 16/19) è dotato di autonomia e di specificità ma concorre in modo graduale e coerente a uno sviluppo unitario e armonico.

La scelta metodologica unificante di una scuola per tutti che incrementi le competenze di ciascuno sta nel superamento della sola dimensione trasmissiva verso forme polivalenti di didattica laboratoriale, che non è data da un luogo o da una particolare disposizione dello spazio e delle strumentazioni, ma da un abito mentale: dal protagonismo dei soggetti in apprendimento chiamati a interrogarsi e interrogare gli oggetti di conoscenza, a porsi e risolvere problemi, ad esercitare spirito critico e capacità di giudizio, a progettare e realizzare prodotti visibili del proprio agire cognitivo e conoscitivo. La didattica laboratoriale, quindi, è intesa come elemento importante nel processo di costruzione cooperativa dei saperi, la dimensione laboratoriale come approccio alla conoscenza che vede i soggetti

dell'apprendimento al centro del percorso. Dunque diviene decisiva la progettazione di itinerari didattici che prevedano esperienze dirette ed attività operative, da cui muovere per momenti di osservazione, rielaborazione, riflessione individuale e in gruppo, per attivare processi induttivi di astrazione e concettualizzazione.

Nella scelta dei contenuti l'importante non è solo il che cosa si fa a scuola, ma il come lo si fa e il come dipende dall'idea che si ha di scuola, ovvero del rapporto fra l'educazione e la vita individuale e collettiva di tutti e di ciascuno. In un tempo in cui conoscenze e competenze sono destinate a un continuo ricambio è importante che la scuola garantisca a ciascuno il proprio armonico sviluppo, secondo le proprie potenzialità da promuovere e rinforzare, cosicché sia capace di affrontare le sfide della vita futura in modo consapevole. In questa prospettiva è importante che nella scelta dei contenuti si tenga conto sia della loro rispondenza agli schemi logici e cognitivi delle varie fasce d'età che della loro significatività all'interno delle discipline. La scuola deve proporre contenuti e modalità di apprendere significativi e motivanti, secondo il triplo vincolo del rispetto dei tempi e delle modalità del soggetto che apprende, della rielaborazione condivisa di un patrimonio culturale e interpretativo, nella proiezione verso un futuro in gran parte ignoto e non prevedibile.

Costruire un ambiente funzionale all'apprendimento significa *creare ambienti idonei all'apprendimento che abbandonino la sequenza tradizionale lezione – studio individuale – interrogazione per dar vita a comunità di discenti e docenti impegnati collettivamente nell'analisi e nell'approfondimento degli oggetti di studio e nella costruzione di saperi condivisi.* (Sintesi della Commissione dei saggi, 1997)

A questo scopo vanno ricondotti la progettazione e l'uso dei tempi e degli spazi, che costituiscono variabili pedagogiche importanti e che richiedono profonde trasformazioni per essere davvero funzionali ai processi di apprendimento/insegnamento così come oggi si vanno configurando. Tempi più distesi e meno frazionati e ossessivi, spazi flessibili e a misura delle modalità di crescita dell'allievo, organizzazione dell'attività didattica, partendo dai vissuti e dalle esperienze dirette degli alunni, veramente funzionale ad un incontro efficace con i saperi e le pratiche devono essere oggetto di un radicale ripensamento. Spazi e tempi, mediatori del progetto educativo, determinano possibilità e occasioni diverse e la costruzione di un contesto condiviso potenzia le risorse dell'azione educativa, influenzando positivamente sul quotidiano essere a scuola e sui processi in atto.

Le vecchie e nuove tecnologie, dalla carta e penna al tablet, sono all'esclusivo servizio dei processi di apprendimento/insegnamento. Nessuna di esse ha in sé potenzialità risolutive o peggio taumaturgiche, nessuna di loro può essere asservita, nella progettazione educativa, a logiche commerciali o di parte. Vanno utilizzate per rinforzare i processi cognitivi, favorire gli scambi, alimentare modi nuovi e più stimolanti di apprendere e di comunicare, per favorire il dialogo, la cooperazione, il superamento degli stereotipi. In questa ottica si colloca anche l'utilizzo 'intelligente' dei social network (con il ricorso, per esempio, a risorse come l'eTwinning che possono aiutare a rinforzare competenze possedute e a svilupparne di nuove).